

IL PAESAGGIO ROMANO
ETA' AUGUSTEA.

Autore: Augusto Palombini



Fango che pesa sotto i sandali, arbusti di corniolo da scansare, che graffiano il braccio. È Filippi? Perugia? Sono i boschi d'Illiria o le colline ombre?

È così strano, ora, calcare i sentieri senza il bisogno dell'attenzione continua, della mano ferma sulla spada.

“Riposa. Veterano, l'hai meritato. E ricevi, come ricompensa, un largo pezzo di terra sabina: vino, cereali e olio. Per te, dal Divo Augusto, per averlo seguito da sempre. Per avergli donato il tuo tempo migliore”. Così mi ha detto l'imperatore.

Ma la memoria delle guerre e delle tante terre che ho attraversato confonde le mie veglie. Non potrò mai camminare su un sentiero con la tranquillità del contadino. Neanche ora che la mia sorte è rovesciata: non più lo straniero armato che si fa aprire per dettare condizioni, ma il padrone nella sua dimora, nell'odore del fuoco e del cibo, di una donna che accarezza le ferite di guerre lontane e placa l'incubo dei compagni visti agonizzare.

Chi ha attraversato la guerra non sarà mai salvo. Sento che è così per tutti i soldati che hanno avuto assegnati questi possedimenti sin dai tempi lontani.

Questa terra fu una delle prime conquiste di Roma [didascalia: Conquista di Cures: 279 A.C.]. I Sabini, i Capenati, i Falisci, gli Etruschi. Erano popoli fieri e combattenti ma non poterono nulla. Ci volle tempo per debellare ogni piccolo villaggio, ma anche queste terre divennero "Roma"

E' dalla Via Tiberina che è passata la storia della nostra conquista. E poi ancora dalla grande strada lastricata voluta dal console Flaminio, che oggi attraversa tutta la Sabina fino alle lontane terre del mare orientale. [didascalia: Via Flaminia, costruita nel 224 A.C.].

Una rete di ponti e strade percorsa ogni giorno da mercanti, artigiani, ingegneri per creare conoscenza e scambio, ma anche rapido passaggio di eserciti.

Dalla mia fattoria, una delle tante qui sul Tevere, lo sguardo si perde lontano, verso le ville aristocratiche, le enormi tenute agrarie in cui lavorano, curvi, gli schiavi e verso i centri urbani di Vicus Flavianus, Civitucola. L' antico santuario dedicato alla dea Feronia è da poco diventato una colonia romana.

I miei figli cresceranno contadini e non sapranno mai la loro fortuna. Io dormirò con tutti i soldati che da due secoli vengono qui a riposare le loro spade. Sento di conoscerli tutti.

Noi veterani, siamo noi che abbiamo fatto la grandezza di Roma.